

Nuovo accordo sottoscritto ieri tra la Fondazione e la SSR Gli spartiti dell'OSI risuonano di una ritrovata armonia

di **Martina Salvini**

Una boccata d'ossigeno dopo i mesi bui. Verrà a mancare un milione, ma il futuro prossimo è garantito.

Alla fine l'armonia è tornata a risuonare limpida, mettendo all'angolo le dissonanze. Se qualche tempo fa si era temuto il peggio, ieri è stato concertato un accordo per salvare l'Orchestra della Svizzera italiana. Le due delegazioni, quella della SSR composta da Walter Bachmann, Maurus Dosch, Piero Cereghetti, Rossella Brughelli, e quella della Fondazione per l'OSI che vedeva uniti il direttore del DECS Manuele Bertoli, Sandro Rusconi, Denise Fedeli e Pietro Antonini, hanno raggiunto un'intesa sul nuovo contratto di collaborazione per l'Orchestra della Svizzera italiana, che dovrebbe prendere il via dal 2018 almeno per i prossimi sei anni. Viene così assicurata una certa stabilità, almeno per il futuro a breve termine. Un respiro di sollievo per l'OSI dopo che, nel novembre scorso, la SSR aveva comunicato l'intenzione di disdire la convenzione quinquennale e trattare per stabilire nuove condizioni.

Soldi in meno ma futuro certo

Ma cosa prevede il nuovo accordo? Nello specifico la SSR/RSI diviene il principale committente esterno di prestazioni orchestrali, mentre la Fondazione dell'Orchestra della Svizzera italiana acquisisce piena autonomia nella gestione della propria attività. Tuttavia, dal punto di vista finanziario, alle casse dell'OSI verrà a mancare un milione. Se in passato il colosso radio-tv contri-

buiiva con 3,5 milioni, dal 2012 ha infine deciso di ridurre il proprio impegno economico a favore dell'OSI. Sancito il nuovo corso, all'Orchestra andranno circa 2 milioni di franchi all'anno a titolo di remunerazione. Per contro, la radio-tv si è impegnata

a garantire un minimo di 90 servizi dell'orchestra all'anno per il 2018 e il 2019. Un numero che calerà a 80 nel 2020. In cambio, la SSR potrà ottenere i diritti di diffusione e di utilizzazione delle produzioni dell'orchestra.

Gioco complesso di incastri

Ma perché tutto possa filare liscio e si possa guardare avanti con serenità, è necessario che possano concretizzarsi gli aiuti supplementari già discussi con altri partner.

In primis con la Città di Lugano, il cui Municipio è disponibile ad aumentare di 150mila franchi annui il proprio contributo - aggiungendoli agli attuali 500mila - a condizione però che la medesima cifra possa arrivare anche dagli altri Comuni del Luganese, nonché da importanti sponsorizzazioni. Ma un certo sforzo verrà richiesto pure alla FOSI, a cui spetterà proseguire nel processo di ottimizzazione di costi e ricavi, pur mantenendone inalterata la qualità. Altra clausola riguarda poi l'immobile di Besso, sede degli studi radiofonici della RSI. Ebbene, se il Cantone deciderà di acquistarlo, il nuovo contratto stipulato sarà prorogato addirittura fino al 2025. In caso contrario la durata sarà di sei anni. Ricordiamo tra l'altro che pro-

prio il Cantone contribuisce già direttamente al finanziamento dell'OSI con 4 milioni annui.

Pedrazzini: «Continueremo a sostenere l'OSI»

Il Comitato del Consiglio Regionale della CORSI esprime per bocca di **Luigi Pedrazzini** «soddisfazione per il risultato ottenuto». Per assicurare un futuro di qualità all'OSI «sarà ora importante consolidare un disegno di sostegno e supporto esteso a tutto il territorio della Svizzera italiana», sottolinea la nota della CORSI, che in ogni caso evidenzia come, in qualità di membro fondatore della FOSI e conformemente alla volontà chiaramente espressa dai suoi soci in occasione dell'assemblea del 2016, «continuerà ad adoperarsi attivamente per favorire l'Orchestra che, grazie all'eccellenza delle sue produzioni e prestazioni, si è dimostrata veicolo insosti-

tuibile per promuovere la Svizzera italiana».

Canetta: «Paradigma nuovo e necessario»

«Da parte di tutti noi, SSR, RSI e anche OSI, evidentemente, c'è grande soddisfazione, perché si esce da una situazione di incertezza», commenta il direttore della RSI **Maurizio Canetta**. «Noi continuiamo a investire e a lungo termine milioni, quelli previsti come accordo con la FOSI, più quelli che investiamo nei programmi per produrre radiofonicamente e televisivamente i concerti. Perché è giusto, ci crediamo, li offriamo al pubblico radiofonico e televisivo e al pubblico dei teatri, visto che ci sono dei concerti pubblici». «Quello che è cambiato - aggiunge Canetta - e che credo sia un altro passo positivo, è il paradigma:

abbiamo un accordo basato sulle prestazioni, che è un accordo più moderno, più in linea coi tempi e più flessibile. Quando ci saranno dei progetti speciali nei quali crediamo insieme, metteremo anche di più di quello che è garantito dalla convenzione».

Fedeli: «Quel milione dovremo trovarlo»

La direttrice artistica dell'OSI **Denise Fedeli** mette invece l'accento su un altro aspetto della questione. «Ad oggi - annota - la SSR versa un contributo annuo di circa 2 milioni e investe, a livello di RSI, un ulteriore milione tra prestazioni in natura e budget di produzione per i concerti da lei organizzati. Con il nuovo contratto, l'orchestra dovrà gestire autonomamente la propria attività e la SSR si limiterà ad acquistarne i servizi, mantenendo il diritto di registrare tutte le esecuzioni dell'OSI. La FOSI dovrà inoltre pagare alla RSI le prestazioni che prima venivano offerte (affitto dell'Auditorio, degli uffici amministrativi, utilizzo dell'archivio musicale ecc). In sostanza, per far fronte alle necessità del 2018, il Consiglio FOSI dovrà trovare circa 1 milione di nuovi finanziamenti. Ci sono già diverse trattative in corso con enti pubblici e privati». «Per quanto riguarda il LAC - prosegue Fedeli -, l'OSI organizzerà una propria stagione, nella quale alcuni concerti saranno targati

Il periodo di incertezza era iniziato nel novembre dello scorso anno, quando il presidente della FOSI Pietro Antonini aveva preannunciato con una lettera la disdetta cautelativa dei contratti dei musicisti e dei dipendenti per la fine del 2017 a causa delle incertezze legate alle trattative con la SSR per il nuovo finanziamento. Ieri, finalmente, una soluzione è stata trovata tra le parti.

SSR/RSI, e cercherà di consolidare la collaborazione con la Città di Lugano, rinforzando il proprio ruolo di Orchestra Residente al LAC».

Bertoli: «Urgeva una soluzione»

Soddisfatto è pure il consigliere di Stato Bertoli che, da noi raggiunto, ha spiegato: «Tutto sommato ritengo che oggi possiamo dirci contenti. Si tratta del miglior accordo che potevamo ottenere poiché sapevamo già che sarebbe stato finanziariamente più leggero. Urgeva comunque trovare una soluzione che garantisse un futuro all'Orchestra». Malgrado si dovrà fare i conti con un milione in meno, il direttore del DECS sottolinea: «Ci sono già contatti in corso, non possiamo rinunciare a questo importo. Lugano è disposta ad aumentare il suo impegno chiedendo però che facciano lo stesso anche gli altri Comuni del Luganese. Ci sono poi le sponsorizzazioni e l'associazione Amici dell'OSI che da sempre sostiene l'Orchestra raccogliendo fondi per i momenti difficili. Infine saranno necessarie ottimizzazioni e nuove sinergie».

editoriale

MA ATTENTI AL RISCHIO STONATURE

di **MANUELA CAMPONOV**

Certamente l'accordo raggiunto un respiro lo dà alla nostra orchestra, il temuto peggio non si è verificato, anche se il taglio al sostegno si farà sentire. Il fatto di poter contare dal 2018 su una convenzione valida per almeno sei anni garantisce una certa stabilità.

Però il difficile arriva adesso. Si apre decisamente una nuova stagione per l'OSI, che d'ora in poi dovrà muoversi senza rete. La libertà e l'indipendenza sono di per sé belle ma, lo insegna la storia, hanno un loro prezzo non sempre facile da mettere in conto. La SSR/RSI diventa «un committente esterno di prestazioni», non avrà più la funzione di organizzare le rassegne concertistiche. Questa attività sarà gestita dall'orchestra, che dovrà pensare ad ogni singolo aspetto: dalle necessità strutturali, logistiche, sala prove, uffici, auditorio, a quelle più artistiche, alla pubblicità e al marketing... Tutto a pagamento, tutto da prevedere. Una rivoluzione.

È poi, ovviamente non da ultimo, c'è quel milione in meno che dovrà essere cercato e trovato in questi mesi che separano dalla disdetta del precedente accordo, stabilita per fine anno. Il pubblico e il privato insieme, tutto il territorio della Svizzera italiana sono chiamati alle loro responsabilità, perché un'orchestra come questa è un bene di tutti, naturalmente un po' di più per Lugano che si avvantaggia in particolare della presenza dell'OSI nella sua stagione, e che dovrebbe mostrare una maggiore generosità nel difenderla e sostenerla. Il Municipio della Città, si legge nel comunicato stampa diffuso ieri, «è disponibile ad aumentare di 150mila franchi annui il suo contributo (adesso è di 500mila ndr), a condizione che la medesima cifra supplementare possa giungere dagli altri Comuni del Luganese, nonché da importanti sponsorizzazioni le cui trattative sono a buon punto»...

Sponsor a parte, non si capisce però perché la Città che vuol definirsi come centro attrattivo culturale su un piano internazionale e per l'intera Svizzera, come spesso dichiarato, non debba impegnarsi più di altri e certamente molto di più degli altri Comuni, per aiutare una delle più importanti realtà artistiche, conosciuta ormai a livello mondiale e che dà prestigio alla Sala del LAC.

Un'ultima considerazione: è stato presentato qualche giorno fa sul GdP (15 febbraio) il caso dell'Orchestra della Svizzera romanda (OSR) che, per rimettersi in gioco, si è affidata all'analisi di una sorta di esaminatore che potesse individuare punti di criticità interna, dal repertorio al pubblico, al posizionamento... Non sarebbe male neppure per l'OSI valutare la situazione anche da questo profilo, per agire al meglio in ogni circostanza, in particolare nell'ambito delle scelte che nel prossimo futuro dovrà assumersi in proprio.